

sussistè fino al 1632, nel quale, minacciando ruina, il parroco Antonio Auramo curò venisse nuovamente da' fondamenti rialzata. Difatti ne fu gettata la prima pietra il 12 ottobre 1632, e ne fu coniatà una medaglia metallica per conservarne memoria, la quale si potrà vedere incisa nel Cornaro. Nel corso della fabbrica, che andava lentamente progredendo, il senato decretava, nel 1637, 600 ducati a pro della stessa: moriva l'Auramo nel 1641, e non era per anco finita. La pietà di Girolamo Fini procuratore della fabbrica, con suo chirografo 19 aprile 1668 (non 1688 come tutte dicon le guide) lasciava con che erigere la facciata, disegnata da *Alessandro Tremignan* con quel gusto pesante, scorretto e pien di tritume com'era costume del suo tempo. Dicesi che la famiglia Fini spreccasse in tanta bruttura 30,000 ducati. *Arrigo Merengo* fu lo scultore dei busti di Vincenzo prefato, di Girolamo figliuolo, e di Vincenzo nepote dell'ordinatore. — Entrando, poche opere son da rilevarsi. Di scultura notiamo il simulacro di Maria adorante la salma del morto suo Figlio involta nella sindone; il pulpito e la vasca battesimale lavorati da *Alvise Tagliapietra* nel 1752; l'ara massima sculta e disegnata dai due depravati autori dell'anzidetta facciata; nè è a dirsi con qual farragine d'incondite figure e con quale barocco pensiero compose l'uno, e l'altro sculse, Moisé che riceve le tavole. — Nè parleremo del monumento scolpito nel 1688 da *Marco Beltrame* ad onore di Cristoforo Ivanovich, canonico di San Marco; nè del parapetto di bronzo operosissimo, in vero, che orna l'altare della sacrestia; e solo accenneremo alcuni pochi fra i molti dipinti che veggoni in questa chiesa. — Due opere ha qui *Jacopo Tintoretto*: la prima è la tavola con la Vergine in gloria; la seconda il quadro con la lavanda dei piedi. E *Jacopo Palma* ha qui l'ultima Cena con alcuni ritratti; *Maffeo Verona*, la Nascita della Vergine col Padre Eterno in gloria; *Nicolò Bambini* condusse il soffitto; *Pietro Liberi* colorì la tavola con l'Invenzion della Croce; e, per tacer d'altri minori, *Giannantonio Pellegrini*, dall'un lato della cappella maggiore, e *Girolamo Brusaferrò*, dall'altro, lasciarono quello il Serpente di bronzo, e questo Mosè che riceve la legge in sul monte.